

Grazie all'intervento diretto dello Spirito Santo, si attua nell'Incarnazione la suprema grazia, la "grazia dell'unione", della natura umana con la persona del Verbo. Tale unione è fonte di ogni altra grazia

La concezione verginale di Gesù è "la più grande opera compiuta dallo Spirito Santo nella storia della creazione e della salvezza" (Giovanni Paolo II)

Grazia di unione

Novità personale e comunitaria

Lo scopo dell'incarnazione

Potenza divina d'Amore



incarnazione

La potenza che "adombra" Maria rievoca la nube del Signore che si posava sulla tenda del deserto (cfr Es 40,34) o che riempiva il tempio (cfr 1 Re 8,10). È dunque la **presenza amica**, la prossimità salvifica di Dio che viene a stringere un patto d'amore con i suoi figli. (Giovanni Paolo II)

È una potenza a servizio dell'amore, che si dispiega **nel segno dell'umiltà**: non solo ispira l'umiltà di Maria, la serva del Signore, ma quasi si nasconde dietro di lei, al punto che nessuno a Nazaret riesce ad intuire che "quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" (Mt 1,20). (Giovanni Paolo II)

Se ci chiediamo a qual fine lo Spirito Santo ha compiuto l'evento dell'Incarnazione, la parola di Dio ci risponde sinteticamente, nella seconda lettera di Pietro, che ciò è avvenuto **perché diventassimo "partecipi della natura divina"** (2 Pt 1,4). "Infatti - spiega sant'Ireneo di Lione - "questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio". Sulla stessa linea si pone sant'Atanasio: "Quando il Verbo stette sulla santa Vergine Maria, lo Spirito insieme con il Verbo entrò in lei; nello Spirito il Verbo si formò un corpo e lo adattò a sé, volendo mediante se stesso unire e condurre al Padre tutta la creazione". (Giovanni Paolo II)